

03374

# Pagano (Pd): Taranto rinasce basta con i luoghi comuni

03374

PETROCELLI A PAGINA 6 >>

## L'INTERVISTA

IL DEPUTATO DEM

### L'ACCUSA

«Dalla sanità al credito d'imposta, con le sue scelte il governo Meloni condanna il Mezzogiorno a un futuro drammatico»

### ATTRATTIVITÀ

«Il turismo è la principale vocazione di un territorio che ora sa diversificare. Serve uno sforzo sulle infrastrutture e sui Giochi del 2026»

# «Taranto simbolo della rinascita»

Pagano (Pd): modello per il Sud e il partito. È superata la vecchia narrazione di sola Ilva

## ZES

«Abbiamo fatto una corsa su governance e procedure. Ora si depotenziano»

## ACCIAIO

«Lo Stato prenda la maggioranza. Avanti con la decarbonizzazione»

di LEONARDO PETROCELLI

**U**na narrazione da cambiare per una città simbolo del rilancio del Mezzogiorno e della ripartenza del Partito democratico. Nel ragionamento di Ubaldo Pagano, deputato dem e capogruppo in Commissione Bilancio, Taranto custodisce i semi di un nuovo inizio. Pur in quadro di contesto che, osserva, «si annuncia drammatico per il futuro del Sud se il governo insisterà sulla linea tracciata in queste ultime settimane».

**Pagano, cosa non vi piace della Manovra?**

«Due elementi principali: innanzitutto sono inadeguate le misure di contrasto alla crisi energetica perché con 21 miliardi non si va da nessuna parte. E poi anche la risposta alle tensioni inflazionistiche è del tutto iniqua, premiando i più ricchi e penalizzando chi avrebbe bisogno di più risorse».

**Si riferisce al Mezzogiorno?**

«Guardi, se parliamo di Sud il tema si fa drammatico perché la manovra non prevede nulla sul lavoro e nessun aiuto per le imprese. Smontano il reddito di cittadinanza. E il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali, che aveva prodotto esiti importantissimi proprio per le aziende del Sud, è stato cancellato. Un tema che riguarda an-

che le Zes, eliminate dopo una corsa a perdifiato per mettere a punto governance e procedure. Ma potrei continuare».

**Cosa avrebbero dovuto fare?**

«Tagliare il costo del lavoro di 4 o 5 punti concentrando lì tutte le risorse a disposizione in modo da far trovare agli italiani uno stipendio in più nel 2023. Riattribuire i consumi è l'unico modo per accelerare il percorso di crescita. E poi evitare di tagliare i finanziamenti come quello alla sanità: dal 7% al 5,9%. Mentre con il Pnrr costruiamo le infrastrutture per la sanità territoriale, riduciamo le risorse per assumere personale. Un taglio che rischia di essere drammatico per regioni come la Puglia che devono recuperare il divario. Finirà che bisognerà tagliare l'assistenza ordinaria».

**Su tutto questo aleggia poi il fantasma dell'autonomia differenziata. Una progetto deleterio o un'opportunità?**

«Il punto è la definizione dei Lep, cioè i livelli essenziali delle prestazioni, l'unico modo per contenere gli effetti più deleteri della riforma».

**Il calcolo dei Lep è già previ-**

sto...

«Sì, ma sfortunatamente hanno ben pensato, con l'articolo 143 della manovra, di sottrarre completamente la procedura alla discussione parlamentare. Diventerebbe un fatto puramente amministrativo, curato da strutture ministeriali alle dipendenze della presidenza del Consiglio. Alla fine, i Lep verrebbero adottati con un Dpcm e addio discussione. È inammissibile, faremo tutti i ricorsi possibili e immaginabili».

**Siamo di fronte a un governo a trazione «nordista»?**

«Guardi, lo dico chiaramente: la situazione per il Mezzogiorno rischia di diventare drammatica nonostante quanto di buono si sta facendo a queste latitudini».

**A cosa si riferisce?**

«Mi riferisco alla città di Taranto su cui vi è una disinformazione di massa alimentata anche esimi esponenti dell'attuale governo, come il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ha detto che il porto di Taranto fa schifo. Sa qual è il punto?»

**Quale?**

«Su Taranto bisognerebbe realiz-



03374

zare un pieno cambio di narrazione. Basta una veduta dall'alto per constatare quanto sia cambiata la città dell'ex Iiva e dell'inquinamento negli ultimi cinque anni grazie a una nuova classe dirigente che non veniva dalla politica, ma ha saputo attrezzarsi per dare risposte».

**Nell'immaginario collettivo la vecchia «fotografia» è dura da cancellare.**

«Ma oggi è totalmente infondata. Taranto è una città vivace che sta rinascendo grazie a una vocazione plurale. Gli sforzi che si stanno compiendo sono enormi, dalla riqualificazione del quartiere Tamburi, con strade e marciapiedi nuovi e diversi punti di aggregazione, fino al recentissimo bando da 120 milioni per le Brt. Cioè la "linea blu" che permette una circolazione rapida ed ecologica su corsie dedicate».

**Qual è il primo motore del cambiamento?**

«Senza dubbio il turismo. Dai turisti che attraccano a Taranto si ricevono solo *feedback* positivi. È il segno di una esperienza già vinta. E il progetto avveniristico del waterfront che unirà il porto alla città, rompendo finalmente la dicotomia tra due livelli diversi e non comunicanti, sarà il salto di qualità definitivo. E poi bellezze naturali, cibo, cultura. Non manca nulla».

**Qualcuno le ricorderebbe che l'Iva è ancora lì...**

«È imperativo che si dia seguito a quanto già disposto e cioè che lo Stato rilevi la quota di maggioranza. Draghi prorogò il passaggio di due anni per mancanza di fondi ma ora è necessario procedere. Sono d'accordo tutti dai sindacati a Confindustria. Non lo è Arcelor-Mittal? Lo Stato deve fare lo Stato».

**D'accordo, lo Stato si prende l'Iva e poi?**

«E poi il nuovo management deve varare un piano industriale che non sia solo una serie di slide. Bisogna capire quale possa essere il livello della produzione sostenibile e poi varare il programma per la piena decarbonizzazione. Infine, un piano sociale per gestire le eventuali crisi occupazionali. Questo è quello che bisogna fare. Ma intanto, lo ripeto, Taranto corre».

**Che valore hanno, in questo contesto, i Giochi del Mediter-**

**raeo del 2026?**

«Qualcuno ha ironizzato sul nostro impegno per una manifestazione sportiva ritenuta minore. Ma questo è anche uno strumento per realizzare alcuni obiettivi. Si preda un quartiere come Salinella, segnato da problemi di dissesto idrogeologico e di complessità sociale. Ecco, trasformarlo in un centro per le attività sportive con tutte le opere del caso sarebbe decisivo per una sua messa in sicurezza e per una riqualificazione a lungo attesa. L'operazione è più grande dei Giochi in sé».

**I soldi ci sono?**

«Ci sono appena 150 milioni a cadere sui fondi Fsc, cioè di sviluppo e coesione, e non c'è un euro di fondi ordinari. Sulle Olimpiadi Milano-Cortina, però, sono già stati stanziati 2,1 miliardi. Faccio un appello ai colleghi, anche di maggioranza, dei nostri territori. Ne servono altri 150 per completare il *masterplan*».

**Questa è un po' la metafora di**

**un Sud che opera ma spesso viene limitato da mancanze, anche minime, dello Stato centrale.**

«Altro esempio illuminante: l'autostrada Bologna-Taranto si ferma a Palagianò. Chi scende è costretto a percorrere 22 km a una corsia col rischio di metterci un'ora e mezza negli orari di punta. Attrattività, turismo, iniziative culturali. Tutto bellissimo. Poi vivi una simile esperienza e non ci torni più. Basterebbero pochi accorgimenti per completare un processo di sviluppo già in atto».

**Chiusura sul Pd, in piena bagarre da congresso. Taranto è anche una lezione per il partito che verrà?**

«È "la" lezione. Non solo in termini di progetti e sviluppo ma anche nell'identità di una classe dirigente, guidata dal sindaco Rinaldo Melucci che non viene da esperienze politiche ma dal mondo dell'impresa. E ora tira dritto nel secondo mandato con una coalizione che tiene insieme gli alleati classici del centrosinistra ma anche il M5S. Il modello è questo».

03374